

ARBOR HISTORIAE

STUDI DI STORIA DELLA CHIESA

8

Direttore

Bernard ARDURA, O. Praem
Pontificio Comitato di Scienze Storiche

Comitato scientifico

Luigi Michele DE PALMA
Pontificia Università Lateranense (Roma)

Luigi GIOIA, OSB
Pontificio Ateneo Sant'Anselmo (Roma)

Fidel Gonzalez FERNANDEZ, MCCJ
Pontificia Università Urbaniana (Roma)

Emilia HRABOVEC
Comenius University (Bratislava)

Roberto REGOLI
Pontificia Università Gregoriana (Roma)

Claude PRUDHOMME
Université Lumière Lyon 2 (Lyon)

ARBOR HISTORIAE

STUDI DI STORIA DELLA CHIESA



La Chiesa non agisce per estendere il suo potere o affermare il suo dominio, ma per portare a tutti Cristo, salvezza del mondo

Joseph RATZINGER, *Messaggio Missionario Mondiale*, 2009

Come le ramificazioni di un albero frondoso, la collana di studi ospita edizioni di documenti, studi storici e approfondimenti storiografici che illustrano, secondo un'ottica diacronica e interdisciplinare, la Storia della Chiesa nella sua *longue durée*. Le grandi tematiche della storia ecclesiastica vengono rilette alla luce delle più recenti acquisizioni storiografiche, così come anche le vicende storiche delle Chiese locali trovano spazio in questa collana, che si offre quale prisma dalle molteplici sfaccettature.

MASSIMO SEBASTIANI

L'INVISIBILE RIVELATO

SEGNI DELLA FEDE IN OLEVANO ROMANO

Presentazione di

CLARA LUCCI

Postfazione di

MARK LEWIS S.J.



aracne



ISBN
979-12-5994-208-1

PRIMA EDIZIONE
ROMA 24 NOVEMBRE 2021

*A tutti gli amici e amiche
che il Signore ha posto sul mio cammino*

INDICE

- 13 *Presentazione*
di CLARA LUCCI
- 15 *Introduzione generale*
- 17 Libro I
De Ecclesiis dirutis
Introduzione, 17 – CAPITOLO PRIMO. LA VISITA PASTORALE: UNO SCRIGNO DI PREZIOSE NOTIZIE, 18 – CAPITOLO SECONDO. ANTICHI INSEDIAMENTI, 21 – CAPITOLO TERZO. QUELLO CHE FU E CIÒ CHE RESTA, 22 – Santa Maria di Morano, 22 – San Pietro di Fogliano, 24 – San Sebastiano, 27 – Sant’Antonio Abate, 28 – S. Martino, 30 – S. Giovanni, 32 – S. Croce, 35 – Conclusione, 39 – Fonti e bibliografia, 39.
- 41 Libro II
Sotto lo sguardo di Maria
Introduzione, 41 – Una precisazione terminologica, 42 – CAPITOLO PRIMO. MARIA È VICINA AI SUOI FIGLI, 43 – Le apparizioni mariane, 43 – La mariofania di Collemaggio, 46 – CAPITOLO SECONDO. I SANTUARI NELLA VITA DELLA CHIESA, 49 – Il santuario nella fede del popolo di Dio, 49 – La definizione giuridica, 52 – CAPITOLO TERZO. L’IMMAGINE E IL LUOGO SACRO, 54 – Le immagini sacre e la loro venerazione, 54 – L’Immagine della Madonna di Collemaggio, 56 – Il simbolo della Rosa, 57 – Una collana di corallo, 61 – CAPITOLO QUARTO. L’ANTICA CHIESA

DI COLLE MAIO OGGI SANT'ANNA, 63 – Una memoria storica importante, 63 – La chiesa di S. Anna oggi, 65 – CAPITOLO QUINTO. LA CHIESA DELL'ARA DE SANI, 68 – Una storia in 5 epigrafi, 68 – CAPITOLO SESTO – IL SANTUARIO OGGI, 71 – Uno sguardo al passato, 72 – Il romitorio, 74 – CAPITOLO SETTIMO. LA PIETÀ POPOLARE LEGATA AL SANTUARIO, 75 – La festa nel giorno della Visitazione, 75 – La festa nel giorno dell'Annunciazione, 76 – La fiera, 78 – La festa negli ultimi anni, 78 – I devoti pellegrinaggi, 79 – La Compagnia della Madonna, 81 – L'acqua miracolosa, 82 – CAPITOLO OTTAVO. LO SGUARDO DI MARIA, 84 – Napoleone in Italia, 84 – Iniziano i prodigi, 86 – Un incontro ravvicinato, 87 – Una «piena di grazia», 88 – I francesi a Olevano, 89 – ... Gli occhi tuoi misericordiosi..., 92 – CAPITOLO NONO. IL RICONOSCIMENTO UFFICIALE, 94 – L'incoronazione dell'Immagine, 94 – L'erezione canonica, 97 – Conclusione, 99 – Fonti e bibliografia, 100.

103 **Libro III***Una dolce catena*

Introduzione, 105 – CAPITOLO PRIMO. UNA CORONA DI ROSE, 106 – L'oggetto religioso più diffuso, 106 – Cronaca di una vittoria non annunciata, 107 – Una festa perenne, 108 – Una preghiera sempre viva, 110 – CAPITOLO SECONDO. UNA CONFRATERNITA CHE HA FATTO LA STORIA, 113 – Le Confraternite, 113 – L'origine delle Confraternite del Rosario, 114 – Radici romane, 116 – Una Confraternita e due titoli, 117 – CAPITOLO TERZO. L'IMMAGINE CONTA, 119 – Lo stendardo processionale, 119 – Le statue delle «Madonne vestite», 120 – Inversione di tendenza, 122 – La Madonna vestita di Olevano, 124 – CAPITOLO QUARTO. IL ROSARIO A OLEVANO OGGI, 125 – L'altare della Madonna di Pompei, 125 – La statua dell'Ausiliatrice, 127 – Usanze legate al Rosario, 129 – Conclusione, 133 – Fonti e bibliografia, 134 – Sitografia, 136.

135 **Libro IV***Un secolo con sant'Antonio*

Introduzione, 137 – CAPITOLO PRIMO. MEMORIA VIVA NELLE PERSONE, 137 – CAPITOLO SECONDO. UNA LAPIDE, UN SANTUARIO, UN SANTO, 141 – Il santuario, 141 – Il Titolare, 142 – CAPITOLO TERZO. LA DEVOZIONE ANTONIANA AD OLEVANO, 146 – Il sacerdote D. Guido Baldi, 146 – La Pia Unione di S. Antonio, 147 – CAPITOLO QUARTO. IL TERREMOTO DI AVEZZANO, 149 – L'esempio di don Orione, 152 – CAPITOLO

- QUINTO. LA PRIMA GUERRA MONDIALE, 153 – CAPITOLO SESTO. «SANTA ALLEANZA» TRA SANTI, 155 – Conclusione, 159 – Fonti e Bibliografia, 160 – Sitografia, 161.
- 161 Libro V
Placido, il monaco santo
 Presentazione, 163 – Introduzione, 164 – CAPITOLO PRIMO. SAN PLACIDO NELLA STORIA, 165 – San Gregorio Magno e i Dialoghi, 165 – Alla scuola di un maestro di santità, 167 – Il Signore rivela ai piccoli la sua potenza, 167 – Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente, 168 – CAPITOLO SECONDO. SAN PLACIDO NELLA LEGGENDA, 170 – Martire... a tavolino?!, 170 – Ma un vero santo sa stare al suo posto!, 172 – CAPITOLO TERZO. PLACIDO, SANTO SECONDO LE REGOLE, 173 – La Regola: da principianti a santi, 173 – Placido, tutto di Dio da sempre, 175 – Placido, cercatore di Dio, 175 – Cristo al centro della vita di Placido, 176 – Placido, uomo di preghiera, 176 – Placido, in ascolto del Maestro, 177 – Placido, uomo del silenzio, 177 – Placido umile e spogliato di sé, 178 – Placido, uomo obbediente, 179 – Placido e il cammino di perfezione, 179 – Placido: nel mondo ma non del mondo, 180 – Placido, lavoratore nella vigna del Signore, 181 – Placido, fratello tra fratelli, 181 – Placido, uomo di pace, 182 – Placido, maestro di santità, 183 – Conclusione, 185 – Fonti e Bibliografia, 186.
- 187 *Conclusione generale*
- 189 Appendice
Una pietra viva: don Amleto Micocci
 Un uomo contro la guerra, 192 – Contrasti fra don Amleto e mons. Vicario, 192 – Pozzaglia soggetta al governatore tedesco di Orvinio, 195 – Nella casa di Don Amleto, 195 – Don Amleto e il cap. Frignani arrestati, 198 – Don Amleto e il capitano Frignani liberati, 202.
- 207 *Postfazione*
 di MARK LEWIS S.J.

PRESENTAZIONE

Considerando il sottotitolo del libro “Segni della fede in Olevano Romano”, il lettore immagina di trovarvi unicamente informazioni relative al paese natale dell’autore.

Inizialmente le indicazioni sembrano attinenti al contenuto, ma procedendo nella lettura quel piccolo fiume iniziale riceve l’apporto di infiniti affluenti che ne ingrossano la portata.

I materiali che vi confluiscono sono molti e vari: riflessioni sulle fonti, vite di santi, personaggi e storie che riguardano tempi e luoghi lontani e diversi.

Partendo dalle antiche chiese distrutte di Olevano Romano, l’autore inizia un viaggio nella storia del culto, esaminando periodi storici particolari che influenzano le manifestazioni di fede, ideologie che ne limitano l’espressione e la forma, fino ad arrivare ad analizzare l’origine di parole che definiscono le pratiche devozionali.

Tra le numerose notizie in cui ci si imbatte leggendo, come finestre che si aprono su paesaggi inaspettati, colpisce, ad esempio, la ricostruzione della storia delle “Madonne vestite”.

Nei secoli, le donne si presero cura degli abiti di Maria: essi «venivano spazzolati, rammendati, ritoccati seguendo istruzioni tramandate da generazioni, madri e figlie: mentre cucivano le donne pregavano, pronunciavano suppliche, chiedevano a Lei, Madre Misericordiosa, di vegliare sui cari [...]».

Questo culto popolare, vivo per alcuni secoli, venne abolito agli inizi del 1900, poiché non ritenuto più conforme alla spiritualità del tempo.

Questa storia commuove, tuttavia, poiché rappresenta simbolicamente tutti gli innumerevoli gesti, umili e concreti, che l'umanità da sempre compie per avvicinarsi al sacro.

L'analisi degli argomenti particolarmente stimolanti potrebbe essere molto più estesa, ma credo che ciascun lettore potrà ampliarla seguendo i propri interessi.

Don Massimo frugando nell'archivio storico della Diocesi di Palestrina, in cerca di notizie su luoghi sacri di Olevano, ha fatto solo una sosta nel suo paese natale, ma da lì è partito per compiere un cammino molto lungo alla ricerca dei segni della fede che gli uomini lasciano nei luoghi che attraversano.

In questo percorso, ha avuto una guida che lo ha accompagnato sempre e ovunque: la sua fede profonda e sincera.

CLARA LUCCI

INTRODUZIONE GENERALE

Ciò che i nostri occhi hanno contemplato, ciò che le nostre mani hanno toccato, noi lo annunciamo a voi, perché la vita si è fatta visibile (1 Gv 1,1). Utilizzando queste parole, san Giovanni parla dell'esperienza concreta di Gesù che lui e gli altri discepoli hanno potuto fare. L'intento del presente lavoro è quello di comunicare una esperienza forte della presenza di Dio che si manifesta anche nei luoghi e nei tempi che segnano la storia religiosa di un paese.

Questo percorso di ricerca è nato dalla frequentazione di archivi e biblioteche che si sono rivelati ancora una volta non luoghi dove volumi polverosi parlano del passato, ma finestre che permettono di guardare al presente da una più ampia angolazione.

Consultando antichi documenti ho scoperto l'esistenza di alcune chiese, ormai distrutte, un tempo esistenti nel territorio di Olevano. In esse ho potuto cogliere il segno della presenza dell'Invisibile che i cieli e i cieli dei cieli non possono contenere, di fronte alla grandezza del quale tutto diventa contingente. A questi luoghi, ormai scomparsi, ho voluto dedicare il primo libro.

Della presenza materna di Maria, non percepibile direttamente dai nostri occhi ma reale nella vita delle persone ed essenziale per la storia del nostro paese, ho voluto parlare riproponendo, nel secondo libro, qualcosa di quanto da me precedentemente scritto sul Santuario di Collemaggio.

Aiutare a crescere nella fede delle realtà invisibili e nell'amore concreto per il prossimo sono sempre stati lo scopo e l'anima delle confraternite. Alla confraternita che ebbe in Olevano il doppio titolo del Rosario e del Crocifisso e

che per tanti secoli ha reso manifesta la presenza del Signore nella preghiera e nella carità ho dedicato il libro terzo.

Al centro del quarto libro vi è un luogo di rilievo per la comunità di Olevano: la chiesa di S. Antonio, di cui è da poco trascorso il primo centenario dalla costruzione. È auspicabile la sistemazione e la riapertura di questo luogo di culto, nel quale tanti hanno fatto l'esperienza della presenza di Dio che si rivela nella vita evangelica e nella potenza dell'intercessione del santo di Padova.

La figura di san Placido, discepolo di san Benedetto e compatrono di Olevano, dà forma al mistero divino non attraverso pietre materiali, ma con il vissuto silenzioso e nascosto di una esperienza monastica benedettina della prima ora. Alla sua conoscenza è riservato il libro quinto.

L'essermi, infine, imbattuto nella figura di don Amleto Micocci, sacerdote olevanese che profuse le sue energie nel rendere presente la verità di Dio in un mondo non sempre disposto ad accoglierla, mi ha fatto riconoscere i segni della presenza del Signore nella sua esistenza breve, intensa, sofferta e consapevole. Di questo ho voluto parlare nell'appendice.

Trovare le tracce della presenza di Dio nei luoghi, nei tempi, nelle strutture che hanno segnato la vita di Olevano è stato possibile anche grazie all'aiuto di tante persone. A tutti esprimo di cuore il mio ringraziamento.

LIBRO I

DE ECCLESIIS DIRUTIS

Introduzione

La storia della fede del popolo olevanese si esprime anche attraverso le chiese che i nostri padri hanno lasciato a testimonianza del loro amore al Dio Uno e Trino, alla Madonna e ai Santi ai quali essi hanno voluto intitolarle. Arte e iconografia di chiese, altari, edicole sono la traccia del loro bisogno di spiritualità e di protezione celeste. Dalla scelta di taluni santi titolari in particolare si possono ricostruire le contingenze storiche, gli ideali e i bisogni di un determinato tempo. Un edificio sacro esprime infatti la fede, l'arte, la devozione e la situazione storica del momento in cui è stato costruito; la cura ad esso riservata nei diversi periodi è pure un messaggio dal quale il devoto, ma anche lo storico, non possono prescindere.

In tal senso sono importanti alcuni edifici di culto che appartengono al patrimonio religioso–storico–culturale degli Olevanesi, anche se di essi oggi non restano che poche vestigia, a volte costituite da muri cadenti oppure solo da nomi che segnano la toponomastica locale. Si tratta di chiese divenute nei secoli *dirutae*, cioè distrutte, come le qualificano le antiche visite pastorali dei cardinali vescovi della diocesi suburbicaria di Palestrina. Si tratta di luoghi che hanno comunque segnato la fede della comunità cristiana: S. Maria di Morano; S. Pietro di Fogliano; S. Sebastiano; S. Martino; S. Antonio Abate; S. Giovanni, S. Croce. Generazioni di cristiani vi si sono radunate, lì hanno pregato, celebrato riti e feste, versato lacrime, elevato suppliche accorate o vissuto momenti di gioia profonda. Fra quelle pie-

tre è passata tanta vita. Per questo motivo vogliamo anche noi, come possiamo, contribuire a perpetuarne la memoria attraverso i dati ancora reperibili e, sulla base di quanto gli antichi ci hanno tramandato, consegnarne la memoria alle generazioni future.

CAPITOLO PRIMO

LA VISITA PASTORALE: UNO SCRIGNO DI PREZIOSE NOTIZIE

Gli archivi diocesani conservano gelosamente corposi volumi nei quali sono rigorosamente annotati date, luoghi, persone e avvenimenti inerenti le visite pastorali dei Vescovi o talvolta dei visitatori speciali inviati dalla Sede Apostolica. Questi documenti, scritti per lo più in latino, si rivelano davvero preziosi per chi si accinge allo studio della storia locale. Quando si parla delle chiese «visitate», infatti, se ne descrive meticolosamente la composizione e la struttura, le forme artistiche, i materiali, ma anche l'origine storica, le trasformazioni subite, il patrimonio di arredi sacri e di beni mobili e immobili, le associazioni o confraternite che vi gravitano attorno. Talvolta sono conservati persino fogli per noi quasi illeggibili di appunti sui quali il «notaio» della visita annotava giornalmente le notizie fondamentali, per poi rielaborarle nella forma degli Atti definitivi. Tanta dovizia di particolari è dovuta all'importanza che la visita pastorale riveste nella vita della Chiesa. Si tratta infatti di un obbligo che è stato sempre richiamato con particolare insistenza. Possiamo ritenerlo di origine apostolica, se consideriamo che esso venne esercitato già da Pietro e dagli altri Apostoli come un dovere proprio dell'ufficio conferito loro da Cristo. Pietro infatti era solito visitare le comunità nascenti della Palestina per confermarle nella fede⁽¹⁾. Sono ben noti i viaggi apostolici di Paolo nelle varie località da lui evangelizzate o che intendeva evangelizzare negli anni che seguirono alla sua conversione e il successivo periodo trascorso in Arabia⁽²⁾. Sull'esempio degli Apostoli i Vescovi, posti a capo delle singole Chiese, esercitarono su di esse con cura il diritto-dovere di vigilanza e di sostegno. Le frequenti visite pastorali compiute da S. Agostino sono ricordate anche dal suo biografo Possidio: *Ad visitandas, instruendas et exornandas catholicas plebes, quod ipse frequentissime*

(1) Questo è detto espressamente negli in *Atti degli Apostoli* 9,32.

(2) Anche al racconto di questi viaggi è dato ampio spazio nel libro degli Atti degli Apostoli (13,4–28,31).

faciebat⁽³⁾. Egli stesso poi scrisse di sé: *Quoniam visitandarum ecclesiarum ad meam curam pertinentium necessitate profectus sum*⁽⁴⁾.

In Oriente si accenna all'obbligo della Visita pastorale da parte dei Vescovi fin dal IV secolo: così, ad esempio, nel can. 57 del Concilio di Laodicea al Lico, in Frigia, celebrato in quel secolo⁽⁵⁾. In Occidente la prima legge scritta in materia risale probabilmente al Concilio di Terragona, celebrato nel 516⁽⁶⁾. La conferma definitiva dell'obbligo della Visita pastorale fu sancita dal Concilio di Trento. Nel fervore della riforma cattolica, di cui quel Concilio è massima espressione, viene ribadito il grave obbligo per i Patriarchi, i Metropoliti e i Vescovi *di visitare personalmente la propria diocesi e per mezzo del loro vicario generale o di un visitatore se fossero legittimamente impediti*. Circa il tempo nel quale compiere tale dovere, si raccomanda che se essi, *per l'ampiezza della loro diocesi, non abbiano potuto visitarla interamente nel corso di ciascun anno, ne visitino almeno la maggior parte, in modo tale che la visita sia completata personalmente o per mezzo di visitatori durante il biennio*. Di particolari diritti godevano gli arcidiaconi, i decani e gli altri incaricati di grado inferiore nelle altre chiese in cui avevano legittimamente esercitato fino a quel momento il diritto di visita: essi, stabilisce il Concilio, *potranno continuare a visitarle ma solo personalmente, con l'assistenza di un notaio scelto col consenso del Vescovo*. Inoltre *della detta visita essi son tenuti a presentare al Vescovo entro il mese successivo una particolare relazione, consegnando anche le deposizioni dei testi e tutti gli atti verbalizzati*.

Scopo della visita, viene precisato, *è di tutelare la sana e ortodossa dottrina della fede, estirpandone le eresie, promuovere i buoni costumi e correggere quelli perversi, favorire nel popolo con le esortazioni e gli ammonimenti la pietà religiosa, la pace, la castigatezza, stabilire quel che il Vescovo, nella sua prudenza, ritenga utile e necessario per il bene dei fedeli, secondo i tempi, i luoghi e le circostanze*⁽⁷⁾. È grazie all'osservanza di queste disposizioni che possediamo quei preziosi *Atti* che costituiscono una vera e propria miniera di infor-

(3) «*Alcune volte circumcellioni armati tesero insidie lungo le strade al servo di Dio Agostino, quando egli richiesto andava a visitare, istruire, esortare le comunità cattoliche, il che egli faceva molto di frequente*». POSSIDIO, *Vita Sancti Augustini Hipponensis Episcopi*, Patrologia Latina (PL), vol. 32, col. 43.

(4) «*Non ho dimenticato né la mia promessa né il tuo desiderio. Ma siccome son dovuto recarmi a compiere la visita delle chiese affidate alla mia cura e non ho potuto subito soddisfarmi io stesso...*», S. AUGUSTINUS, *Epistula 56, ad Celerem*, I: PL 33, col. 223.

(5) E.H. LANDON, *A Manual of Councils of the Holy Catholic Church*, Edimburgo 1909, vol. I, p. 321.

(6) Cfr. A. TURCHINI, *Visite Pastorali*, vol. I, in www.storiadellachiesa.it

(7) Il Concilio di Trento tratta della visita pastorale specificamente nella XXIV Sessione, celebrata l'11 novembre 1563, al canone III: *De reformatione*. Cfr. *I Decreti del Concilio di Trento. Testo divulgativo con annotazione delle fonti*. Roma 2005, p. 123.

mazioni sulla vita di fede delle comunità cristiane e su tutto quanto vi ruota attorno⁽⁸⁾.

Le norme stabilite dal Concilio di Trento, in particolare quelle in ordine all'obbligo della visita pastorale, furono rigorosamente applicate a Milano da S. Carlo Borromeo e il suo esempio fu presto seguito nelle diocesi italiane e in Europa. Per farci un'idea di cosa questo evento significasse per una comunità cristiana basti ricordare quanto il Manzoni narra a proposito della conversione dell'Innominato, della liberazione di Lucia e del severo ammonimento che il cardinal Federigo Borromeo rivolge a don Abbondio per la pusillanimità dimostrata nei confronti della prepotenza di don Rodrigo. Tutto avviene sullo sfondo della visita pastorale che il Cardinale sta svolgendo nelle parrocchie dell'Arcidiocesi Ambrosiana affidata alle sue cure pastorali⁽⁹⁾.

Le disposizioni del Concilio di Trento sono state confermate nel *Codex Juris Canonici* del 1917⁽¹⁰⁾ e, come conseguenza di quanto affermato a riguardo dal Concilio Vaticano II, anche dal Codice di Diritto canonico vigente⁽¹¹⁾. Tuttavia dobbiamo aggiungere, non senza un certo rammarico che, nonostante la maggiore varietà e precisione dei mezzi a disposizione, oggi gli Atti delle visite pastorali non vengono più redatti con la cura meticolosa del passato. Paradossalmente le generazioni future rischiano di avere più informazioni scritte sul passato remoto che sulla nostra era tecnologica.

(8) Gli Atti delle visite pastorali, come già accennato, sono documenti episcopali ufficiali che riportano relazioni, verbali e decreti che contengono descrizioni, spesso molto particolareggiate, relative alla storia dell'ente visitato, agli edifici presenti nel territorio quali chiese, monasteri e conventi, oratori, ospedali, monti di pietà, e agli arredi sacri in essi contenuti. Gli atti presentano spesso anche note relative alla struttura parrocchiale (composizione del clero, dei religiosi e della comunità parrocchiale, di associazioni e di confraternite), ad aspetti pastorali (predicazione, catechesi), liturgici (funzioni religiose), devozionali (feste, processioni), amministrativi (adempimenti e gestione dei legati e dei benefici ecclesiastici, rendimenti di conti) e a prescrizioni da attuare.

(9) Cfr. A. MANZONI, *I Promessi Sposi*, capp. XXI–XXV.

(10) Il Codice pio-benedettino prescrive che il Vescovo faccia la visita ogni anno nella Diocesi in modo da terminarla in cinque anni (non più in due anni, come prescriveva il Concilio di Trento) o personalmente o per mezzo del suo Vicario o di altri; può liberamente assumere con sé per la visita due canonici. Se per negligenza manca a questo dovere, il Metropolita può effettuare la visita al suo posto. Alla visita sono soggetti persone, cose, luoghi pii, anche quelli esenti; i religiosi esenti in casi espressi. Cfr. *Codex Juris Canonici* anno 1917 promulgatum, canoni 343–346.

(11) Il Codice di Diritto canonico promulgato da Giovanni Paolo II nel 1983 tratta della visita pastorale al canone 396: §1. *Il Vescovo è tenuto all'obbligo di visitare ogni anno la diocesi, o tutta o in parte, in modo da visitare l'intera diocesi almeno ogni cinque anni, o personalmente oppure, se è legittimamente impedito, tramite il Vescovo coadiutore, o l'ausiliare, o il Vicario generale o episcopale, o un altro presbitero.*

§2. *È in facoltà del Vescovo scegliere i chierici che preferisce come accompagnatori e aiutanti nella visita, riprovato ogni privilegio o consuetudine contraria.*